



La canapa tessile dà alla testa ai deputati



Leonardo Fiorentini scrive sulla legge per la promozione della canapa tessile e alimentare per la rubrica di Fuoriluogo su il Manifesto del 14 ottobre 2015.

L'abolizione del bicameralismo fondata sulla necessità di approvare le leggi più velocemente senza un doppio esame desta qualche preoccupazione visti alcuni casi di attualità. Parliamo di quello che è successo alla Camera dei deputati in relazione al progetto di legge recante il titolo "Norme per il sostegno e la promozione della coltivazione e della filiera della Canapa". Un titolo più che incoraggiante, ma la soddisfazione è durata lo spazio di un mattino. Infatti è bastato andare a leggersi l'articolato approvato dalla Commissione Agricoltura e inviato alle Commissioni competenti per i pareri dovuti, per scoprire una vera enormità.

Infatti il testo all'articolo 9, primo comma, prevedeva la collocazione in tabella I (quella delle droghe cosiddette pesanti) della "canapa sativa, compresi i prodotti da essa ottenuti, proveniente da coltivazioni con una percentuale di tetraidrocannabinoli superiore all'1 per cento, i loro analoghi naturali...". Una previsione sconcertante, alla luce della sentenza della Corte Costituzionale del 2014 e del dibattito internazionale sulle droghe che è orientato verso ben altre direzioni.

Questa norma davvero allucinante era peraltro presente nei numerosi progetti di legge, da cui nasce la discussione, presentati dagli onorevoli Lupo, Zaccagnini, Oliverio e Bianchi nel 2013, prima della sentenza della Corte, quando era vigente la tabella unica di tutte le sostanze stupefacenti prevista dalla Fini-Giovanardi. Ha però destato qualche sospetto in più di un osservatore il fatto che, nonostante il testo sia stato emendato in varie parti durante la trattazione in commissione, nessuno si sia accorto di tale errore che riportava l'orologio indietro, a prima della decisione della Corte Costituzionale che nel febbraio 2014 aveva decretato l'incostituzionalità della legge con il ritorno alla Iervolino-Vassalli che prevedeva tabelle diverse per le droghe pesanti e quelle leggere. E' addirittura incredibile che neppure i funzionari della Camera si siano resi conto del pasticcio che stava prendendo corpo.

Dopo l'estate il caso è divenuto di pubblico dominio quando in Commissione Affari Sociali la relatrice ha verificato l'incoerenza del nuovo testo unificato rispetto alle attuali previsioni del 309/90. Le reti antiproibizioniste si sono allertate e così Maria Stagnitta presidente di Forum Droghe ha denunciato "una controriforma sul piano penale fatta dalla Commissione Agricoltura in barba alla Commissione Giustizia e al ministro Orlando". Daniele Farina deputato di SEL preannunciava battaglia in Commissione Giustizia ed altrettanto faceva l'on. Ferraresi del Gruppo 5 stelle. A quel punto i deputati del PD della commissione Agricoltura Oliverio e Terrosi tentavano di ridimensionare il tutto assicurando una modifica "tecnica", da apportare in seguito all'esame delle altre commissioni.

La scorsa settimana finalmente è arrivato il parere, non tecnicamente ma politicamente tranciante, della Commissione Giustizia che ha richiesto l'eliminazione del comma incriminato. Anche la Commissione Ambiente della Camera ha proposto modifiche, in particolare per evitare l'utilizzo come biomassa delle piante di canapa utilizzate per la bonifica dei siti inquinati. Quindi l'8 ottobre la commissione Agricoltura ha preso atto e modificato di conseguenza il testo.

E' auspicabile che l'Aula approvi le norme per sostenere una produzione storica dell'Italia eliminando sanzioni e controlli, certificando soltanto la provenienza del seme per garantire la buona fede del coltivatore.

Anche questa vicenda surreale conferma l'urgenza di una modifica radicale della legge 309/90.

(leggi il dossier su canapa sativa su www.fuoriluogo.it)